

FAUSTO VITALIANO LA SABBIA BRUCIA

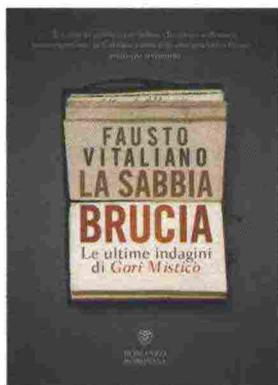
Fausto Vitaliano è nato in Calabria ma vive pressoché da sempre a Milano. Sceneggia fumetti e cartoni animati per Disney e Rainbow. Ha pubblicato storie a fumetti anche per Sergio Bonelli, Edizioni BD e BD Music. Ha lavorato per radio, tv e giornali, tradotto libri e curato, per Feltrinelli, i volumi antologici di Beppe Grillo e di Michele Serra. Insieme a quest'ultimo ha scritto il monologo teatrale Tutti i santi giorni. Ha pubblicato per Laurana i romanzi Era solo una promessa, Lorenzo Segreto e La grammatica della corsa e per **Bompiani** La mezzaluna di sabbia, primo volume della serie delle ultime indagini di Gori Misticò. Già disponibile in libreria il suo romanzo "La sabbia brucia. Le ultime indagini di Gori Misticò", edito da **Bompiani**, di cui vi riportiamo la trama: Gori Misticò è un carabiniere in prima linea. Lavora a Milano, è impegnato in una delicata operazione antiterrorismo. Ma improvvisamente qualcosa va storto, ed eccolo seduto nello scompartimento di un treno diretto in Calabria, con un biglietto di sola andata. Julia non è nemmeno venuta a salutarlo. Forse il commissario spera che tornare a San Telesforo Jonico, dove è cresciuto, significhi trascorrere le giornate leggendo Topolino in un ufficio deserto e pranzando in riva al mare. Ma dovrà imparare che per quanto tu fugga, i ricordi ti inseguono. Che più ti ostini a ignorarli, più i sintomi si fanno fastidiosi. E che la sabbia finissima della spiaggia del Pàparo, sotto il sole della Calabria, brucia più dell'alcol su una ferita. In queste pagine piene di humour e di umanità torna Gori Misticò, il carabiniere in lotta contro la malattia e la malinconia. Dovrà indagare su un'"ape regina" in cerca del fuco da amare e divorare ma soprattutto su se stesso. Al commissariato di San Telesforo l'estate si annuncia rovente.

[FAUSTO VITALIANO LA SABBIA BRUCIA]

6/NOIR

Gori Mysticò, maresciallo disilluso e un po' filosofo

Era impegnato in una delicata operazione antiterrorismo, infiltrato a Milano finché qualcuno l'ha "bruciato" ed è stato costretto ad andarsene. Dove? Nel suo paese d'origine, San Telesforo Jonico, in Calabria. Un luogo dove aveva sepolto i ricordi e dove finora non succedeva mai niente. Niente prima che arrivasse lui: Gori Mysticò, maresciallo disilluso, un po' filosofo, solo ma affamato di vita. Mysticò, protagonista di *La sabbia brucia* (Bompiani) di Fausto Vitaliano, è un tipo sui generis: legge *Topolino*, guarda i documentari di *National Geographic*, affronta i casi a testa bassa e sfiorando sempre il pericolo. Dei suoi amici d'infanzia ne è rimasto solo uno, un padre non l'ha mai conosciuto e dall'amore si è allontanato. Per questo fa sogni (metafisici) ricorrenti e ha attacchi d'ansia. Qui si trova a risolvere un garbuglio di casi, in un crescendo continuo (c'è anche una dark lady). Se vi piacciono i noir alla Camilleri e Carofiglio, con un anti-eroe "umano", vi sorprenderà. Isabella Fava



SCAFFALI

“La sabbia brucia” il ritorno del maresciallo Misticò

di Isabella Marchiolo

a pagina VI

Scaffali di Isabella Marchiolo

La sabbia brucia

In ogni Sud c'è un eroe letterario in divisa. La Calabria ha il maresciallo Gori Misticò, che torna in libreria con il secondo capitolo della saga narrativa noir dello scrittore Fausto Vitaliano. “*La sabbia brucia*” (Bompiani), in uscita in questi giorni, racconta le nuove indagini del militare lettore di Topolino, che deve il suo cognome tronco (erroneamente trascritto alla nascita in anagrafe) alle origini magnogreche che gli ribollono dentro nonostante i tanti anni vissuti al Nord. Animo mediterraneo il suo, contraddittorio come la sua terra di “colline che qui impazziscono di vita e poco più in là sono mortalmente aride”.

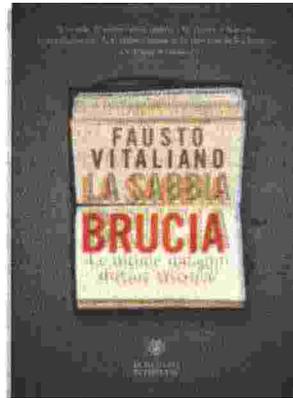
Nell'immaginary località jonica di San Telesforo, il languido Misticò è una sintesi perfetta tra pensiero meridiano, nordica riservatezza e ricerca di illuminanti talismani filosofici nel suo agogna-

to Nostos calabrese. Ma il *buen retiro* è un'utopia, invece gli tocca risolvere misteri e delitti: stavolta avrà a che fare con una pericolosa femme fatale che si accoppia e distrugge, capace di rendere incandescente l'estate che il maresciallo pensava di trascorrere sulla spiaggia del Paparo, a riflettere sul senso della vita. Vitaliano, oltre che romanziere è sceneggiatore di fumetti per Disney, Sergio Bonelli e Rainbow.

Intanto il primo libro della serie su Gori Misticò, “*La mezzaluna di sabbia*”, è stato tradotto in catalano.

Una bella commistione con gli inserti esotici dell'aspra dolcezza del dialetto calabrese. Sulla copertina del libro iberico, molto crepuscolare, è scomparso il peperoncino che campeggia sulle quelle italiane, ma l'aroma focoso rimane ad aleggiare tra le pagine, a quello Misticò non rinuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ TRA LE PAGINE L'autore racconta la genesi de "La sabbia brucia"

Fausto Vitaliano, Gori Misticò e il noir in salsa calabrese

di ROBERTA CRICELLI

LE FERITE possono diventare una lente d'ingrandimento per l'anima tra verità e finzione. Lo sa bene Fausto Vitaliano, che con "La sabbia brucia: le ultime indagini di Gori Misticò", riporta sulla pagina il maresciallo fra drammi ambientali e piaghe interiori.

«Nei gialli - precisa l'autore - l'investigazione, in una cornice provinciale, tra punti di riferimento ed evoluzioni narrative diviene spesso accessoria al percorso interiore del protagonista». Così mentre sbrogliava una matassa intrisa di sacro e profano, il carabiniere scava nei propri labirinti. Gori, nel prequel de "La mezzaluna di sabbia" svela l'incapacità di mettersi in gioco sentimentale.

«Nel capitolo precedente - accenna il creativo - un uomo attanagliato dalla malattia, desidera preservare lo scrigno di ricordi ed affetti. In questa nuova trama insieme all'editor **Bompiani**, Giulia Ichino è parso interessante far emergere fin dal suo ritorno in terra natale, come l'impavido eroe (il quale in divisa si era assunto ogni rischio), non avesse mai avuto il coraggio di esperire il pericolo emotivo (la sua Julia nel balzo in avanti già compiuto, si sposerà ed avrà un figlio). Quella ritrosia nell'affondare i piedi nella sabbia, che è vero brucia ma è la sola via per raggiungere il mare».

Vitaliano pur non es-



Fausto Vitaliano

sendo per sua stessa ammissione, un divoratore di noir, ha subito il fascino dei maestri del genere: Georges Simenon, Léo Malet con il suo Nestor Burma, Pepe Carvalho di Manuel Vázquez Montalbán (ispirazione per Andrea Camilleri), Friedrich Dürrenmatt, fino ad Antonio Manzini (il cui vicequestore Rocco Schiavone è ormai una garanzia). «Intendevo dar corpo - confessa lo scrittore nativo di Olivadi - ad un personaggio calabrese, sul quale trasferire l'ironia e il disincanto che riconosco alla mia gente. Molti possiedono strumenti per penetrare la ferita criminosa egregiamente (penso al

giornalista d'inchiesta Antonio Talia con "Statale 106. Viaggio sulle strade segrete della 'ndrangheta"). Volevo invece focalizzarmi sul capitale umano, sulla tendenza a relativizzare le criticità, quale pregio analitico e limite, talvolta, girandosi dall'altra parte, infatti non si coglie il fulcro del problema».

Convinto di quanto i messaggi giungano con più efficacia se veicolati dal sorriso come commedia vuole (la "saggezza cialtrona" dei "Tre Fenomeni" i vecchietti di San Telesforo Jonico, ne è emblema), Fausto Vitaliano, ci conduce ad esplorare un orizzonte che valica la geografia.

«I personaggi del romanzo - afferma - appellandosi alla fede, ad un guru, ad una figura paterna alternativa, ricercano l'appartenenza. Solo Gori (pur circondato da donne, creature in grado di dare volume e completezza alle cose) pensa di bastare a se stesso. In realtà questa esigenza è connaturata nell'umanità, purché nell'accezione più sana, altrimenti saremmo turaccioli nel vento».

Tale introspezione è poco in linea col fumetto italiano (la passione di Misticò), che pure resta secondo lo storico sceneggiatore Disney, un potente linguaggio. «L'agente letterario Maria Cristina Guerra fu la prima a credere nel potenziale di Gori. Io però non guardo alla lunga serialità. Il sottotitolo che allude alle ultime indagini è un compromesso in tal senso. Mi piacerebbe dedicare più spazio a Federico Costantino, l'appuntato nel quale mi rivedo non è una macchietta. Ha un'intelligenza deduttiva, frutto dell'ascolto a cui i più piccoli di famiglie numerose (come me) sono allenati. Rimanendo in silenzio credo si impari di più».

Consiglio che abbandono e spopolamento (come rimarca pure l'antropologo calabro Vito Teti), rendono i nostri borghi non agevoli a un racconto diverso, Fausto Vitaliano auspica sinergia tra editori audaci e voci inedite, volta ad offrire un respiro nuovo alla narrativa di Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radici mediterranee Un ritorno ai luoghi d'origine nel nuovo romanzo di Fausto Vitaliano

Milano addio Meglio la Calabria della santona

di ORAZIO LABBATE

Un noir calabrese dai toni umoristici e taglienti, che non rinuncia all'occasionale uso ironico del dialetto, è *La sabbia brucia* di Fausto Vitaliano (Bompiani). È infatti il pregio distintivo del romanzo la scioltezza stilistica del vernacolo che, sul versante comico, non disturba la trama, anzi ne ammorbidisce costantemente i toni. Il linguaggio si fa piacevole strumento di interazione con la storia ben organizzata che, sebbene abbia come *fil rouge* una narrazione poliziesca dai contorni mediterranei, si rivela un'occasione per scandagliare il peso dei ricordi.

Rivediamo, dopo *La mezzaluna di sabbia* — stavolta dal momento in cui la sua carriera è incominciata — il duro ma sensibile commissario Gori Misticò, di ritorno nel paese natio di San Telesforo Jonico, in Calabria. Lì le giornate passano indenni dal peso del tempo, lontanissime dalla vita caotica milanese a cui Gori è abituato e dalla quale è andato via per forza di cose. A San Telesforo Jonico la piazza è abitata da pochi anziani seduti al Bar Centrale «i quali parevano messi da un'autorità superiore», le case, prive di cura estetica, abbelliscono malamente il territorio, la caserma è formata da due cubi di cemento, quello più grande pare «il distacco di un obitorio». È in questo deserto di strutture distante da ogni brulichio metropoli-

tano che il commissario riannoda i fili del suo passato, nel quale le rimembranze si fanno spazio nello spirito e lo turbano. Una terribile malinconia.

Con flashback calibrati al ritmo di secchi paragrafi, che annunciano il cambiamento dello spettro temporale e di quello geografico, Vitaliano ci riporta agli attimi dell'infanzia di Misticò dove, con i suoi due migliori amici Michele e Nicola, si promettono fedeltà nel rispetto di sogni e di valori. Ci racconta del perché Misticò abbia scelto il suo paese natale come sede per il trasferimento da Milano, consapevole di come il suo carattere iracondo, ovunque lui vada, lo porti inevitabilmente a un'incompatibilità ambientale.

Con interludi inseriti a singhiozzo come fossero sfocati fotogrammi, Vitaliano narra inoltre la delicata malattia del commissario che inizia ad attanagliarlo e che alimenta di inquietudine il suo carattere saturnino e imprevedibile. Al lato esistenziale si contrappone poi la dimensione poliziesca. Il tema misterioso delle indagini restituisce alla mente quelle lontane sfumature esoteriche portate avanti da Derek Raymond, col suo noir britannico, e da Jean-Claude Izzo col suo noir mediterraneo. Danno infatti avvio alle investigazioni di Misticò due eventi oscuri. Il primo è il ritrovamento di un cadavere, quello di una certa Regina, la cosiddetta Grande So-

rella, la sacerdotessa di un gruppo esoterico soprannominato Fratelli di Demetra, in procinto di sciogliersi. Il secondo è il furto di una reliquia nella chiesa di San Telesforo Jonico, l'osso del santo omonimo, forse necessario per completare un rito. «La ascoltavano con l'ingordigia del bambino che succhia il latte dal seno dalla madre, dell'ape che sugge il nettare del fiore, dell'uomo che sta per annegare e tenta di catturare l'ultimo refolo d'aria prima di essere ghermito dalle acque in tempesta. Davanti a lei si sentivano bambini indifesi, insetti operosi, uomini in pericolo. Demetra era lì per proteggerli, nutrirla e salvarli. Ma stasera la sua voce non suonava come altre volte».

La sabbia brucia di Vitaliano riesce, con uno stile mai opaco intervallato dal ruvido ma divertente dialetto calabrese, a confezionare un noir mediterraneo artigianale. Ricava la sua spinta narrativa dal tema degli omicidi connessi alle conseguenze del fanatismo nei rituali. Mantiene, invece, la sua compattezza di scrittura attraverso una gestione ben orchestrata tra i diversi piani esistenziali della storia e la suspense che risulta efficace poiché connessa al delitto principale e ai crimini esoterici collaterali. Tutto ciò senza tralasciare una leggerezza tutta mediterranea. Che aleggia fra le pagine e le condisce di un umorismo mai stolto. Quello giusto, che oscilla tra il serio e il faceto.

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



FAUSTO VITALIANO
La sabbia brucia.
Le ultime indagini
di Gori Misticò
BOMPIANI
Pagine 424, € 18

L'autore

Fausto Vitaliano (Olivadi, Catanzaro, 1962) sceneggia fumetti e cartoni animati per Disney e Rainbow. Ha pubblicato anche per Sergio Bonelli, Edizioni BD e BD Music. Ha curato per Feltrinelli antologie di Beppe Grillo e di Michele Serra: con quest'ultimo ha scritto il monologo teatrale *Tutti i santi giorni*. Ha pubblicato per Laurana i romanzi *Era solo una promessa* (2012), *Lorenzo Segreto* (2014) e *La grammatica della corsa* (2019) e per **Bompiani** *La mezzaluna di sabbia* (2020), primo volume della serie delle indagini di Gori Misticò



Piombino, 'Assaggi d'Estate'

«La sabbia brucia» di Fausto Vitaliano apre la rassegna dei libri



Tutto pronto per 'Assaggi d'estate', la rassegna organizzata in collaborazione con il Comune di Piombino, assessorato alla cultura e la Biblioteca, composta da quattro presentazioni che si terranno al Rivellino alle 21.15.

Si comincia il 29 giugno con Fausto Vitaliano (**nella foto**) che presenta 'La sabbia brucia' (Bompiani, 2021) secondo episodio delle vicende del commissario in aspettativa Gori Misticò alle prese con una malattia scomoda e un caso spinoso da risolvere in una San Telesforo Jonico rovente. Il 15 luglio sarà il turno di Michele Cecchini, già apprezzato per 'Il cielo per ultimo',

che presenterà 'E questo è niente' (Bollati Boringhieri, 2021) storia di Giulio, tetraplegico che, immobile nel suo lettino, osserva, rielabora gli scampoli di vita che gli capitano a tiro, intercetta parole e reinventa l'esistenza a modo suo. Insieme alle ipotesi che via via si dipanano sui motivi della letargia che coglie all'improvviso gli abitanti di via Cadorna, dove i più anziani sprofondano a turno in un sonno che dura ventiquattr'ore e poi svanisce.

Andrea Ferraris sarà ospite il 25 agosto per raccontarci 'Una zanzara nell'orecchio. Storia di Sarvari' (Einaudi, 2021). Una storia felice di adozione, integrazione

e paternità. Un graphic novel dolce e pieno di vita che parla la lingua universale dell'amore.

Infine il 1° settembre Giampaolo Simi racconterà 'Rosa elettrica' (Sellerio, 2021), romanzo pubblicato per la prima volta nel 2007 in cui Simi conferma le sue abilità di narratore di noir e traccia un ritratto inedito di un giovanissimo boss della camorra; i suoi pensieri, il suo modo di agire e vivere nel racconto in prima persona della poliziotta Rosa. L'ingresso è libero, è consigliata la prenotazione whatsapp 345.5796998. Per informazioni assaggialibri@gmail.com o sulla pagina Facebook @assaggialibri.

